

Linee-guida per l'applicazione di Carta di Roma

Strumenti di lavoro per un'informazione corretta sui temi dell'immigrazione e dell'asilo

Perché questo lavoro

Le associazioni di categoria dei giornalisti a livello internazionale¹ e nazionale hanno ripetutamente richiamato a una trattazione più attenta, informata e diversificata dei temi dell'immigrazione. Lo stesso hanno fatto le emittenti del servizio pubblico radiotelevisivo europeo².

Da giugno del 2008 è in vigore in Italia la **Carta di Roma**³, il codice deontologico su migranti, richiedenti asilo, rifugiati e vittime della tratta, firmato dal Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti e dalla Federazione Nazionale della Stampa Italiana, in collaborazione con l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR).

Tra marzo e aprile del 2011 in Toscana si è avviata un'iniziativa promossa dall'Associazione Stampa e l'Ordine dei Giornalisti della Toscana in collaborazione con COSPE⁴, Istituto degli Innocenti e Regione Toscana⁵, per realizzare uno strumento di lavoro che traducesse i principi contenuti nel codice deontologico in indicazioni pratiche per i giornalisti. "Giornalismo toscano e Carta di Roma" è stato discusso e integrato grazie alla partecipazione e al contributo di numerosi giornalisti toscani. A questo importante documento-base ci siamo ispirati per proporre le presenti **Linee-guida per applicazione della Carta di Roma**, discutendole nel merito con direttori, caporedattori e numerosi singoli giornalisti incontrati durante gli incontri che FNSI e Redattore Sociale hanno organizzato nell'ambito di progetti UNAR (Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali) dedicati al tema.⁶

Le linee-guida sono da intendersi come strumento di lavoro e in quanto tale integrabili e migliorabili con il concorso di tutti gli operatori dell'informazione che condividono la necessità di una maggiore cura e attenzione nella pratica professionale sui temi dell'immigrazione e dell'asilo.

L'intento di questo lavoro è dunque di fornire uno strumento agile e pratico per chi lavora nel settore dell'informazione, ma conosce anche le difficoltà e i ritmi della produzione di informazione.

1 <http://ethicaljournalisminitiative.org/en>

2 http://www.fra.europa.eu/fraWebsite/attachments/media-toolkit_diversity_en.pdf.

3 http://www.fnsi.it/Pdf/Carte_deonto/Carta_di_Roma.pdf , <http://www.cartadiroma.com/>

4 www.mmc2000.net

5 Progetto "Media Diversità Pluralismo" conclusosi a maggio 2011

6 Incontri FNSI/UNAR di Bari (13 gennaio 2012), Crotone (6 marzo 2012), Caserta (16 aprile 2012) e Sicilia (maggio 2012). Seminari formativi organizzati da Redattore Sociale a Milano (17 aprile 2012), Roma (18 aprile) e Napoli (19 aprile) con il titolo "Sgomberiamoli! Giornalismo e immigrazione: come evitare stereotipi, pregiudizi, discriminazioni:

www.giornalisti.redattoresociale.it.

Da questo punto di vista è utile ricordare che le condizioni di lavoro, anche precario, di molti operatori dell'informazione influiscono significativamente sulla qualità dell'informazione prodotta, ma questo non può essere un alibi per evitare di riflettere sulle conseguenze e sulla responsabilità sociale del lavoro del giornalista.

In questo senso le sollecitazioni che arrivano dalla società civile possono essere utili per riportare l'attenzione sulla funzione di servizio verso i lettori e in genere gli utenti del giornalismo locale e nazionale.

L'attenzione ai media locali, perché?

I media locali svolgono un ruolo strategico nel processo di strutturazione della percezione degli immigrati da parte dell'opinione pubblica e nella garanzia della parità di accesso dei cittadini immigrati all'informazione.

Le modalità che i media utilizzano per descrivere gli immigrati influiscono significativamente sulle rappresentazioni, gli atteggiamenti e i giudizi che la popolazione ospitante elabora nei loro confronti e sui processi di auto-rappresentazione dei migranti.

I media locali in modo particolare – proprio per la loro caratteristica di essere più vicini ai cittadini e al territorio – sono in grado di proporre una più attenta e quotidiana conoscenza del fenomeno migratorio e delle espressioni culturali e sociali delle singole persone straniere che risiedono nel territorio.

I media locali sono anche l'ambito nel quale precarietà lavorativa e organici ridotti comportano necessariamente un inferiore tasso di specializzazione dei giornalisti.

Al tempo stesso i media locali hanno da sempre e nei vari paesi assolto una funzione di servizio rispetto alle opportunità, risorse e servizi del territorio che sono centrali per promuovere processi positivi di inserimento sociale degli immigrati.

Rappresentano perciò l'ambito privilegiato per un lavoro che abbia una ricaduta immediata e concreta sia dal lato del miglioramento della qualità dell'informazione locale che del recupero della funzione di servizio per un territorio e un pubblico che è sempre più diversificato anche culturalmente.

E' importante quindi che nello svolgimento del proprio lavoro il giornalista di una testata locale radiofonica, televisiva, di carta stampata e via internet tenga conto delle diversità culturali:

- per servire l'intera popolazione locale inclusi i cittadini di origine straniera e quindi per accrescere anche quantitativamente il pubblico di riferimento
- per aumentare il potenziale di storie originali e notizie da raccontare
- per contribuire a stimolare la reciproca conoscenza tra i gruppi etnici, sociali, culturali e religiosi diversi presenti sul territorio e quindi la convivenza democratica.

1- Trattare l'immigrazione nella cronaca

I media locali sono da sempre caratterizzati per l'ampio spazio dedicato alla cronaca. Negli ultimi anni, e in Italia in particolare⁷, lo spazio dedicato alla cronaca nera è andato via via crescendo, così come il "peso" delle notizie di nera che vedono gli immigrati autori di reato.⁸

Le ricerche sulla rappresentazione dell'immigrazione nei media ci dicono anche che c'è una sovra rappresentazione dell'immigrazione nella cronaca nera⁹.

Queste sono alcune indicazioni emerse nel corso di questo confronto:

1.1 - Nella riaffermazione quotidiana dell'indipendenza del giornalista, si raccomanda di assegnare lo stesso spazio e rilievo alle notizie di cronaca in cui gli **autori** e le **vittime** di reato sono di origine straniera rispetto a quelle in cui autori e vittime di reato sono autoctoni.

1.2 - Si invitano i giornalisti a garantire l'anonimato del richiedente asilo, rifugiato, vittima della tratta, migrante coinvolto in fatti di cronaca, anche se non di rilevanza penale, che possono recare danno alla sua persona. Conoscere e rispettare le norme penali, civili ed amministrative e i vari strumenti giuridici nazionali ed internazionali sui diritti umani in materia di protezione, è utile al dovere di cronaca e per utilizzare termini giuridicamente appropriati tra le varie categorie.

Una raccomandazione particolare riguarda la tutela delle **vittime della tratta**, la cui garanzia dell'anonimato è basilare per la riuscita del percorso di uscita dal racket dello sfruttamento e per non ostacolare gli sforzi delle associazioni e della giustizia al riguardo.

1.3 - L'uso della **nazionalità** deve essere usato con maggiore responsabilità e consapevolezza dal giornalista rispetto a quanto avviene attualmente.

Si raccomanda di non citare l'origine etnica, religiosa o la nazionalità di migranti, richiedenti asilo o rifugiati se arrestati o colpevoli di reati nei casi in cui tale informazione non sia essenziale alla comprensione della notizia

1. – Una raccomandazione particolare riguarda la trattazione della nazionalità nella **titolazione e nelle locandine**.

1.4 - I giornalisti condividono inoltre la preoccupazione per un'informazione sempre più caratterizzata dal ricorso ad un tono e registro sensazionalistico e invitano i

⁷ " Fuori Luogo. L'immigrazione e i media italiani" Marco Binotto e Valentina Martino (a cura di) 2004 Edizioni Rai-Eri, Roma

⁸ Jessika Ter Wal - European Day of Media Monitoring - www.multicultural.net/edmm/index.htm

⁹ "Inmigración e Información. Recomendaciones para Periodistas" Asoc. De la Prensa del Campo de Gibraltar 2004 - Osservatorio Carta di Roma <http://www.cartadiroma.org/>

collegi ad una valutazione attenta e responsabile sulle conseguenze che questa tendenza ha per le notizie che riguardano l'immigrazione.

Si raccomanda perciò di **non scadere nel sensazionalismo** e indurre così 'sentimenti di terrore, paura o caos nell'opinione pubblica', così come anche suggerito dal Consiglio d'Europa.¹⁰

2. Notizie su terrorismo, fondamentalismo religioso, crimini e devianza, e migrazioni meritano un'attenzione particolare e un livello maggiore di attenzione sulle conseguenze che sul territorio possono avere sulla convivenza pacifica e democratica.

Richiamando l'art. 2 della legge che regola la professione giornalistica, in particolare i diritti e i doveri, i giornalisti sono coscienti e consapevoli di non avere sempre il potere contrattuale e l'autonomia necessaria per una tale vigilanza e chiedono agli organismi competenti – Ordini dei giornalisti, Comitati di Redazione, Osservatori sull'attuazione dei codici deontologici e associazioni della società civile organizzata - di supportare l'azione dei singoli giornalisti nei confronti dei direttori e degli editori delle testate.

2 – Interviste a richiedenti asilo, rifugiati, vittime della tratta e migranti;

Nelle generalizzazioni che hanno caratterizzato gran parte dell'informazione sull'immigrazione, la questione dello *status* del cittadino straniero sul territorio italiano è stato considerato spesso un particolare di scarso rilievo. La condizione giuridica dello straniero che soggiorna sul territorio italiano è invece un elemento di base che un giornalista che si trova a dover o voler trattare questi temi deve conoscere bene. Per una prima distinzione si veda anche il glossario annesso alla Carta di Roma.

Nel caso di interviste è utile tenere presente che:

2.1 – chi proviene da contesti socioculturali diversi, nei quali il ruolo dei mezzi di informazione è limitato e circoscritto, può non conoscere le dinamiche mediatiche e non essere quindi in grado di valutare tutte le conseguenze dell'esposizione attraverso i media.

2-1- è importante comunicare con chiarezza alla persona che decide di rilasciare un'intervista le possibili conseguenze e adottare accortezze specifiche per chi parla in ambito detentivo, nei Cie e Cara (valutando i concreti rischi di repressione successiva al rilascio della testimonianza.). Valutare con sensibilità lo stato di salute e i possibili

¹⁰ Raccomandazione n. 1277, 'On migrants, ethnic minorities and media' (2005) e nella Raccomandazione n. 1768, 'The image of asylum seekers, migrants and refugees in the media' (2006), emanate dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Raccomandazione n.1706, 'On media and terrorism' (2005) dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa

traumi fisico-psichici della persona, in particolare le donne (gravide o neopartorienti), e dopo le attività di primo soccorso in mare.

2.2 – è importante per la buona riuscita dell'intervista di munirsi del servizio di un **mediatore culturale e/o interprete in campo sociale**, per riportare con correttezza le informazioni, e il rispetto dell'opinione e delle rappresentazioni culturali dell'intervistato.

2.4 – nel caso di **richiedenti asilo o rifugiati** si deve evitare la pubblicazione di tutti gli elementi che possano portare alla loro identificazione, onde evitare di esporli a ritorsioni contro gli stessi e i familiari, tanto da parte di autorità del paese di origine, che di entità non statali o di organizzazioni criminali. Il solo fatto che rifugiati e richiedenti asilo siano identificabili al di fuori del paese di origine può esporre i familiari a rischio di persecuzione.

2.5 – Si raccomanda particolarmente agli operatori dei Telegiornali e agli fotografi di **non riprendere in volto** rifugiati, richiedenti asilo e vittime della tratta o di pubblicare le immagini dei volti “fuori fuoco”.

3 - Riportare il discorso politico e pubblico

Nella stampa locale si dà ampio spazio al dibattito pubblico locale e come documentano molti studi sul tema della rappresentazione dell'immigrazione nei media, esiste un circolo vizioso tra discorso politico e quello mediale.

*“I media dipendono produttivamente dalle fonti ufficiali (ad esempio le polizie, i centri di decisione ed azione politica) e ospitano volentieri o fanno proprio il loro discorso, così come quello degli “esperti”. Ciò che appare sui giornali, o nelle televisioni, sposa dunque lo sguardo delle istituzioni e allo stesso tempo gli dice come parlare, traducendo in linguaggio quotidiano il loro punto di vista.”*¹¹

In questo contesto in particolare svolgono un ruolo chiave gli uffici stampa delle istituzioni e i giornalisti delle agenzie di stampa.

A questo proposito ci sembra utile:

3.1 richiamare le disposizioni che sanzionano chi incita a commettere o commette violenza o atti di provocazione alla violenza per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi¹²

¹¹ Marcello Maneri “*I media creano il panico*” in Lunaria (a cura di) Rapporto sul razzismo in Italia, manifestolibri, 2009

¹² Legge n. 13 ottobre 1975, n. 654 (legge Reale) sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale e della Legge n. 205/93 (legge Mancino) “Misure urgenti in materia di discriminazione razziale, etnica e religiosa”. In base a queste norme è sanzionabile. “Chiunque, in pubbliche riunioni compia manifestazioni esteriori od ostenti emblemi o simboli propri o usuali delle

3.2 - sottolineare “che i discorsi delle personalità pubbliche che incitano o fomentano movimenti razzisti o xenofobi e la loro diffusione sono atti particolarmente gravi”¹³

3.3 - raccomandare di essere coscienti e informati sulla definizione di ‘incitamento all’odio’ (‘hate speech’), che comprende tutte le forme d’espressione che diffondono, incitano, promuovono o giustificano l’odio razziale, la xenofobia, l’antisemitismo o altre forme di odio basate sull’intolleranza, tra cui l’intolleranza espressa in forma di nazionalismo aggressivo o di etnocentrismo, la discriminazione e l’ostilità contro le minoranze, i migranti e le persone di origine immigrata.¹⁴

3.4 - Laddove le linee editoriali e i livelli di autonomia che si hanno all’interno delle redazioni impongano scelte diverse, si raccomanda di avere cura di virgolettare i discorsi o parte di discorsi di personalità pubbliche, usando particolare attenzione nella titolazione e nelle locandine – vedi anche punto 1.3 - avendo quindi cura di ricercare fonti e dati che contestualizzino e forniscano informazioni attendibili e verificabili sui temi e gli argomenti delle dichiarazioni.

3.5. - Si invitano gli operatori dell’informazione locale a riflettere sulle implicazioni dell’utilizzo di determinate immagini (es. donne velate, uomini che pregano, venditori ambulanti) che, associate alle dichiarazioni e ai discorsi di fonti istituzionali e personalità pubbliche, possono veicolare e/o rafforzare stereotipi e generalizzazioni riguardo a comunità e persone di origine straniera.

3.6 – Particolare attenzione deve essere portata al “discorso” sul fenomeno migratorio, da reinserire in un contesto chiaro e completo che guardi anche alle cause dei fenomeni, in particolare le cause socio-economiche e politiche delle migrazioni nel Paese di origine: carestie, disastri ambientali; conflitti, guerre civili, violenze e persecuzioni. Indagare le logiche dei percorsi migratori, mirando a fare capire che alla loro base vi è spesso la ricerca di una vita migliore, e contrastare l’idea, errata, di una “invasione” a fronte di dati e statistiche.

organizzazioni, associazioni, movimenti o gruppi avente tra i propri scopi l’incitamento alla discriminazione o alla violenza per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi. [che diffondono] idee fondate sulla superiorità o sull’odio razziale o etnico, ovvero incita a commettere o commette atti di discriminazione per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi.

¹³ Dichiarazione di Madrid - i giornalisti contro il razzismo e la xenofobia - 25 marzo 1998

¹⁴ Raccomandazione n.20, ‘On hate speech’ (1997) del Comitato dei Ministri del Consiglio d’Europa

A tal fine si suggerisce di

- avere una lista di risorse informative del territorio - esperti dei temi legati all'immigrazione, ai rifugiati e richiedenti asilo oltre a esponenti qualificati dei migranti e delle associazioni presenti - così come una lista di siti di riferimento sull'immigrazione - da utilizzare in tempi rapidi per una composizione bilanciata del pezzo/servizio; (si veda in proposito l'appendice a questo vademecum)
- avere un archivio di immagini e foto appropriate evitando di utilizzare quelle che rischiano di alimentare l'immaginario e gli stereotipi delle dichiarazioni, rafforzando il discorso discriminatorio e razzista;
- consultarsi con colleghi più esperti e di origine straniera che ci sono in redazione o che lavorano in altre redazioni.

4- Riportare dati/Statistiche e sondaggi

Alcuni studi mettono in guardia dal presentare dati in forma grezza senza un'adeguata analisi dei fattori più complessi, esterni od interni al sistema, per spiegare i fenomeni¹⁵. Questo è il caso ad esempio delle “statistiche sulla criminalità”, accompagnate da editoriali e interviste che ci mettono in guardia contro il dilagare dei crimini a opera di stranieri.

Le illustrazioni poco rigorose dei dati sono pericolose e dannose quando inducono il pubblico ad una lettura semplicistica e propagandistica¹⁶.

“i sondaggi di opinione sul senso di insicurezza degli italiani, che con cadenza quasi mensile appaiono sui mezzi di informazione – e in diversi casi sono direttamente commissionati da questi – mettono a tema preferibilmente l'argomento della criminalità, o della criminalità straniera, già nella formulazione delle domande e sono usati per sostenere “l'emergenza sicurezza” ben al di là di ciò che effettivamente possono mostrare (dai media, dalla politica e dagli stessi istituti di ricerca).”¹⁷

4.1 Si raccomanda quindi di prestare una particolare attenzione nella pubblicazione di dati e sondaggi così come si dovrebbe sempre cercare di individuare altri esperti in grado di dare diverse interpretazioni o punti di vista alternativi sui dati pubblicati o trasmessi.

4.2 - Nei sondaggi, così come nelle interviste raccolte sul territorio per valutare “l'umore della gente” su provvedimenti, notizie e fatti, si raccomanda di considerare anche i cittadini di origine straniera residenti come parte integrante del proprio pubblico di riferimento.

¹⁵ Marion Fitzgerald in “Studi sulla questione criminale” - n. 3 del 2008

¹⁶ Giuseppe Faso “I numeri discriminano” Altreconomia - giugno 2009

¹⁷ Marcello Maneri “I media creano il panico” in Lunaria (a cura di) Rapporto sul razzismo in Italia, manifestolibri, 2009

Chiedere anche ai cittadini di origine straniera di esprimersi su tutte le questioni che riguardano la vita sociale e civile, evita il senso e la pratica di esclusione sociale dei cittadini immigrati e contribuisce all'abbattimento degli stereotipi tra gli autoctoni. Riportare infatti l'attenzione sul concetto di residenti e cittadini dello stesso territorio permette di diminuire la categorizzazione nei lettori solo in base all'appartenenza nazionale.

Esempio: il sig. Ahmed può essere intervistato come lavoratore di una fabbrica locale che sta vivendo la crisi, come padre di figli che frequentano la scuola locale, come abitante di una zona dove vogliono abbattere degli alberi secolari e membro del comitato locale di salvaguardia e altre volte come cittadino di origine marocchina che festeggia la fine del Ramadan.

“L'idea che le persone possano essere classificate unicamente sulla base della religione o della cultura è un'importante fonte di conflitto potenziale nel mondo contemporaneo” Amartya Sen¹⁸

5- La rete di fonti informative sul territorio e il ruolo dei giornalisti di origine straniera

Le fonti informative sono strumenti fondamentali per il lavoro giornalistico. La limitatezza di fonti e la prevalenza di quelle istituzionali (polizia e istituzioni locali o nazionali) per quanto riguarda la trattazione dei temi sull'immigrazione non solo riducono il potenziale di storie e notizie – anche curiose – che possono interessare i lettori e il pubblico, ma fanno scomparire totalmente la voce dei protagonisti immigrati o di chi li conosce meglio e da vicino associazioni, gruppi ed esperti del tema.

E' importante saper “pesare” e valutare le fonti così da proporre una rappresentazione veramente bilanciata dei fatti.

5.1 – E' importante quindi costruirsi un'agenda diversificata che includa interlocutori chiave del mondo dell'immigrazione sul territorio, esperti di origine straniera, ambasciate e consolati, sia per aumentare la possibilità di avere notizie originali, sia per aumentare la pluralità di voci e commenti nelle notizie di cronaca e avere una rappresentazione bilanciata dei fatti.

5.2 – Si ritiene altresì importante la presenza di giornalisti di origine straniera nelle redazioni o comunque di giornalisti con competenze interculturali che permettano di ampliare i punti di vista e le opportunità informative del territorio.

¹⁸ Amartya Sen “Identità e violenza” -ed. Laterza- 2006 -

Questi alcuni esempi di iniziative da proporre alle redazioni e/o a organismi di settore:

- ❖ invitare cittadini e associazioni di immigrati nelle proprie redazioni per far conoscere la realtà dei media locali del loro territorio;
- ❖ cercare di attivare scambi e borse di studio per giornalisti dei paesi di origine degli immigrati;
- ❖ chiedere agli uffici stampa delle istituzioni locali un'agenda con tutti i riferimenti delle associazioni di immigrati e altri contatti; [forse andrebbe spiegato meglio]
- ❖ avere nelle redazioni un calendario delle festività delle principali comunità immigrate presenti sul territorio;

6- L'informazione di servizio nei media locali

Come dimostra la crescita dei media multiculturali, giornali, trasmissioni radio e tv, siti web, promossi da cittadini di origine straniera e a questi rivolti, in Italia¹⁹ come nel resto dei paesi europei²⁰, esistono bisogni informativi specifici del pubblico di origine straniera che vive e risiede sul territorio. Questa parte del pubblico di riferimento della stampa locale – al contrario di quella autoctona – è in continua crescita e le testate locali dovrebbero maggiormente mettere in atto azioni in grado attrarre questa fetta di pubblico/audience.

L'informazione di servizio – dagli orari delle farmacie, ai trasporti fino a inserti speciali sui servizi della zona – spesso caratterizzano la stampa locale.

6.1. Si ritiene quindi importante avere degli spazi dedicati all'informazione di servizio che possa essere di interesse per i cittadini immigrati del territorio, da aggiungere agli spazi attualmente dedicati a questo tipo di informazione.

Esempio: agli orari delle funzioni religiose si potrebbero sommare anche quelle di altre religioni e chiese, oppure riportare i servizi del territorio che hanno il servizio di mediazione linguistica in varie lingue.

6.2 – Si suggerisce alla testate la sperimentazione di spazi web in varie lingue, così come di format inclusivi e coinvolgenti per tutte le comunità presenti nel territorio.

¹⁹ Cospe- " *Un diverso parlare - il fenomeno dei media multiculturali in Italia*" Marcello Maneri, Anna Meli (a cura di) ed. Carocci - dicembre 2007

²⁰ Institut Panos " *Médias et diversité. De la visibilité aux contenus. Un état des lieux en France, en Allemagne, au Royaume-Uni et aux Etats-Unis.*" ed Khartala, 2008

7- Il linguaggio

Diversi studi, così come carte deontologiche specifiche, hanno riportato l'attenzione sull'importanza e il peso che ha il linguaggio utilizzato nei media nella rappresentazione dei migranti.

Inoltre la terminologia specifica varia sia per l'introduzione di nuove norme e legislazioni, sia per il valore sociale che spesso assumono nel corso del tempo alcune parole.

7.1 – Si raccomanda “l'adozione di termini giuridicamente appropriati sempre al fine di restituire al lettore ed al pubblico in generale la massima aderenza alla realtà dei fatti, evitando l'uso di termini impropri”²¹

7.2 - Si raccomanda di evitare l'utilizzo di termini stigmatizzanti (quali ad es. badante, clandestino, zingaro, vu cumprà ecc.)

7.3 Si raccomanda di evitare informazioni imprecise, sommarie o distorte. Specialmente nelle cosiddette “brevi” ma in generale sui pezzi ripresi dalle agenzie o dai dispacci delle questure e organi pubblici si tende a riportare “fedelmente” notizie non verificabili.

Ad esempio l'uso delle locuzioni “presumibilmente” e “forse” associati all'appartenenza nazionale o religiosa andrebbero sempre evitate.

Risulta infine particolarmente utile e raccomandabile la partecipazione a corsi di aggiornamento e informazione organizzati da organismi di settore (Ordine, sindacato) e da associazioni per un costante aggiornamento sulla terminologia appropriata e sulle dinamiche sociali dell'immigrazione e dell'asilo in Italia.

Per una consultazione sulla terminologia appropriata si veda:

- 1– il glossario annesso della **carta di Roma** - http://www.fnsi.it/Pdf/Carte_deonto/Carta_di_Roma.pdf
- 2– il glossario e altre riflessioni sul termine “clandestino” e altro nel sito di **Giornalisti contro il Razzismo** - <http://www.giornalismi.info/mediarom/>
- 3– http://www.fra.europa.eu/fraWebsite/attachments/media-toolkit_diversity_en.pdf

²¹ Carta di Roma - http://www.fnsi.it/Pdf/Carte_deonto/Carta_di_Roma.pdf